

RECENSIONI

Recensioni



A. Morselli, "Nascita ed evoluzione della Banca centrale europea", Città Aperta Edizioni, 2009, pagg. 200

È stato pubblicato quest'anno il volume: "Nascita ed evoluzione della Banca centrale europea", uno studio sugli "aspetti istituzionali, economici e monetari", a cura del Prof. Alessandro Morselli, Docente di Economia Politica all'Università Kore di Enna, autore di diverse pubblicazioni scientifiche. In quest'opera lo studioso si è avvalso dei preziosi suggerimenti del Prof. Elio Rossitto, Professore Ordinario di Economia politica all'Università Studi di Catania e Docente di Teoria della Decisione all'Università di Parigi IX, che nella Prefazione al testo da lui curata, ha considerato altamente lodevole il lavoro di Mor-

selli riguardante l'analisi della Banca centrale europea nella sua attività istituzionale, nelle sue certezze sistemiche più che nei dubbi.

Nella Presentazione del volume il Prof. A. Morselli specifica le motivazioni che hanno convinto l'Europa ad assegnare l'affidamento della politica monetaria alla Banca centrale europea, organo tecnico e indipendente dal potere esecutivo, con i presupposti di conseguire la stabilità dei prezzi ed il divieto di finanziare con la moneta la spesa pubblica, disposizioni queste mirate a rafforzare la democrazia e creare un ambiente favorevole di crescita non inflazionistica.

Nei primi Capitoli l'Autore ripercorre, nel quadro di una prospettiva storica, l'origine delle banche centrali, della loro implementazione ed indipendenza come risposta alla "Grande Inflazione" degli anni Settanta. Infatti, a seguito della fine del sistema monetario di Bretton Woods nel 1973, con la conseguenza di un valore della moneta non più legata ad un'ancora di riferimento, sono state elaborate dai governi politiche monetarie inflazionistiche.

Soltanto negli anni Novanta in Europa Occidentale si è dato corso ad un incremento del numero di banche centrali indipendenti associato ad un decremento a livello mondiale del tasso di inflazione, poiché il trattato di Maastricht del 1992 per la realizzazione di un'Unione Monetaria stabiliva come condizione alla candidatura di un Paese l'esistenza di una banca centrale indipendente. Con tale trattato, come è ricordato da Morselli, vengono fissati entro il 1° Gennaio 1999 i seguenti punti: la realizzazione dell'Unione Monetaria, la nascita della Banca centrale europea (BCE), il Sistema delle banche centrali europee (SBCE), la creazione di una moneta uni-

RECENSIONI

ca (Euro) e la gestione di una politica monetaria unica da parte della Banca centrale europea. Successivamente l'autore analizza il cammino della politica monetaria della Banca centrale europea nei primi dieci anni di attività (1999 / 2008). La politica monetaristica e la posizione strategica della Germania, con il successo del modello tedesco di banca centrale, hanno influenzato la Banca centrale europea, che si è ispirata ai principi della Bundesbank, portandola ad un controllo della stabilità dei prezzi e della indipendenza politica. Per cui si può affermare che la BCE è "conservatrice", vale a dire un'istituzione che, rispetto al resto della società, attribuisce un peso maggiore alla stabilità dei prezzi ed uno minore alla stabilizzazione dell'output e dell'occupazione.

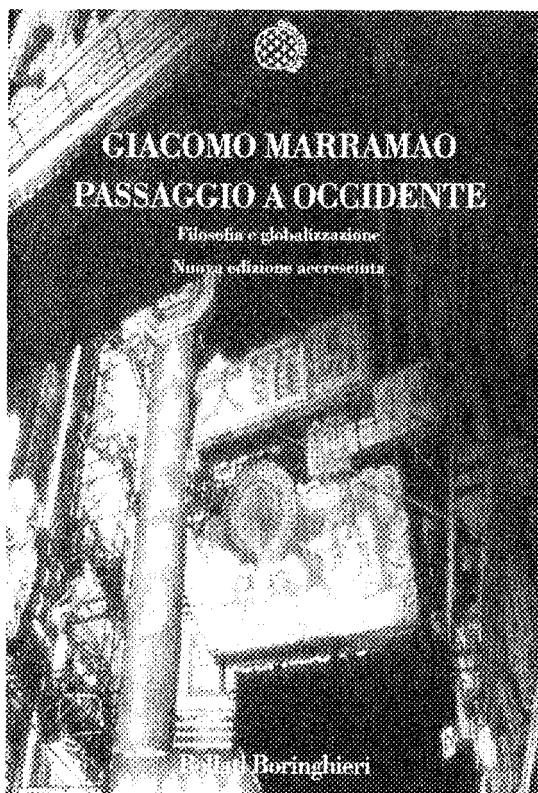
L'Autore ha poi sottolineato che la creazione della Banca centrale europea fa parte di un progetto più ambizioso riguardante l'Unione economica e monetaria in Europa. Nel volume, in conclusione, si analizzano le scelte di politica monetaria adottate dalla nuova Autorità monetaria europea, descrivendo le istituzioni e gli organi della stessa Unione Europea.

In Appendice al volume, pertanto, viene riportato lo Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea, che permette a quanti lo desiderano di approfondire la conoscenza del funzionamento, dei compiti e della responsabilità degli organi statutari.

G.T.

G. Marramao, "Passaggio a Occidente – Filosofia e Globalizzazione", Bollati Boringhieri, 2009, 277 pagg.

L'opera di Marramao, già uscita nel 2003 ed ora in edizione accresciuta, riteniamo possa essere un valido strumento per chi, anche alla luce del cambio di strategie e finalità che il nuovo stato economico globale sta richiedendo, voglia compiere un'analisi approfondita del sistema attuale e delle cause che lo hanno così definito. Egli



organizza il volume in una serie di epicentri tematici disposti a "raggiera", ricostruendo la loro trattazione filosofico-politica nella storia per dimostrare la necessità di "una politica universalista della differenza".

Per Marramao è necessario demistificare due false opposizioni: stato/mercato e oriente/occidente. Vengono dunque analizzate a fondo, anche grazie alla citazione di grandi pensatori (tra i quali ricordiamo Spengler, Jünger, Schmitt, Heidegger, Derrida, Fukuyama, Huntington, Weber), alcune dicotomie fondamentali della tradizione filosofico-politica occidentale quali: identità/differenza, necessità/contingenza, politica/diritto, democrazia/comunità, locale/globale, universale/particolare etc., con grande spazio dedicato al reale significato ed ai risvolti della "globalizzazione", vista dall'autore nella forma di un "Passaggio a Occidente" che porterà cambiamenti decisivi non solo nella sfera politica (il cosiddetto "multilevel governance system", esatto contrario del previsto governo cosmopolita), ma anche in quella economica e sociale, nonché culturale.

RECENSIONI

Il profano di filosofia politica stia tranquillo: il libro si mostra, pur se tecnico e contenutisticamente pregno, utilissimo, perchè scorrevole, chiaro e ben scritto: senza difficoltà riuscirà ad inquadrare gli argomenti, ma soprattutto a trovare domande e risposte di estremo valore, finalizzate ad una possibile ridefinizione (od un possibile rafforzamento) dei propri parametri economico-politici. Caldamente consigliato.

M.D.

Giuseppe Berta
**ECLISSE DELLA
 SOCIALDEMOCRAZIA**

socialdemocrazia
 emerge al Berta, che
 prime dalla globalizzazione
 di fine secolo (e poi
 dalla sua crisi

Ci si domanda come sia successo che anche la

il Mulino

VOCI

G. Berta, "Eclisse della Socialdemocrazia", il Mulino, aprile 2009, pagg. 135

L'Eclisse della Socialdemocrazia è un saggio di Giuseppe Berta, docente di Storia Contemporanea all'Università Bocconi di Milano, che parla, in chiave storica, della politica contemporanea su base culturale ed in cui ci si interroga su come sia accaduto che anche la "socialdemocrazia" sia uscita travolta prima dalla globalizzazione di fi-

ne secolo e poi dalla sua crisi economico-finanziaria.

Ispirandosi all'analisi dello Schumpeter sul "capitalismo laburista", il Berta traccia il cammino interrotto dalla socialdemocrazia europea.

Nel corso del ventesimo secolo, attraverso un modello di socialdemocrazia, vi è stato un tentativo di indirizzare lo sviluppo capitalistico verso un'uguaglianza sociale.

L'Autore analizza in questo libro la ricerca di una "democrazia ugualitaria" in Europa ed in America; in particolare esamina l'instaurazione di uno stato di economia ugualitaria alla fine della seconda guerra mondiale in piena stagione di ricostruzione post-bellica.

Il modello di democrazia americana, attraverso una più equa distribuzione delle ricchezze, ha influito in maniera rilevante nella creazione in Europa di un sistema economico più efficiente ed evolutivo. A questo proposito dice l'Autore: "Si può pensare l'Europa post-bellica senza il Piano Marshall, la rivoluzione dei consumi senza la società efficiente, persino le grandi politiche di welfare senza il solido retroterra della potenza americana?"

In questi ultimi anni tuttavia in Europa i partiti che costituiscono l'universo socialdemocratico hanno perso quell'esigenza di equità che li aveva caratterizzati limitandosi ad amministrare il capitalismo in un'epoca di globalizzazione. Così è avvenuto in Inghilterra dove i Laburisti di Tony Blair prima e di Gordon Brown dopo, hanno tentato di attuare una politica di liberalismo attenta alle responsabilità sociali riformando i servizi essenziali per i singoli individui, ma l'esigenza di efficienza economica e di capitalismo hanno prevalso sulla creazione della struttura del welfare state.

La crisi economica attuale a livello globale ha infranto l'illusione che l'economia produca da sé maggiore benessere per tutti e pertanto è svanito il sogno della socialdemocrazia e della giusta distribuzione delle ricchezze.

La crisi globale potrà verificare se le componen-

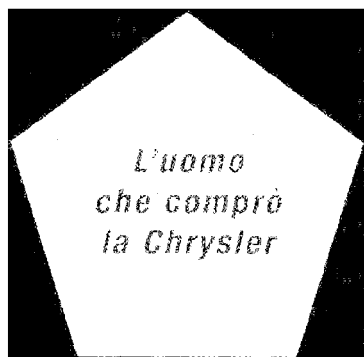
RECENSIONI

ti del programma di Keynes (efficienza economica, giustizia sociale e libertà individuale) diventino agenti di una politica di sviluppo atta a far ripartire il motore dell'economia.

G.T

Marco Ferrante

MARCHIONNE



MONDADORI

M. Ferrante, "Marchionne", Mondadori, giugno 2009, pagg. 117

Quando nell'aprile del 2009 il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama annuncia al mondo l'avvenuto accordo tra Chrysler e Fiat, è un successo per l'azienda più importante in Italia e soprattutto per il suo artefice l'Amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne.

In questo libro l'autore Marco Ferrante spiega come si è arrivati a questa storica decisione ripercorrendo la storia degli ultimi anni della Fiat ed accentrando l'attenzione in particolare sul suo responsabile Sergio Marchionne, figura di fondamentale importanza per il rilancio e lo sviluppo della casa automobilistica.

Lo scrittore ripercorre la vita di uno dei manager più brillanti di questi ultimi anni partendo dalla sua adolescenza trascorsa in Canada dove i genitori avevano deciso di trasferirsi lasciando il paese di origine in provincia di Pescara.

Marchionne si distinse subito per la vivace e brillante intelligenza conseguendo tre lauree in filosofia, economia ed in seguito in legge, accettando nello stesso tempo di lavorare part-time in una banca per mantenersi agli studi e per fare esperienza.

Inizia la carriera all'estero e nel 1983 entra nell'area fiscale della Deloitte Haskins & Sells una delle principali società di consulenza e di revisione contabile.

In seguito, dopo aver lavorato in Svizzera in alcune aziende come la Acklands, produttrice di componentistica automobilistica, viene assunto dalla Lawson Mardon Group di Sergio Cagnotti, dove ha i primi contatti con il mondo industriale italiano; successivamente quest'ultima viene acquisita da Alusuisse Lonza società svizzera che si occupa di alluminio, chimica e packaging nella quale Marchionne assume un ruolo di primaria importanza.

Nel 2002 entrò in Sgs società leader nel campo della certificazione e partecipata della Ifil finanziaria della famiglia Agnelli. Così, dopo aver svolto in maniera egregia il suo compito in Sgs, nel 2003, alla morte di Gianni Agnelli, venne chiamato nel Consiglio di amministrazione della Fiat e l'anno successivo nominato amministratore delegato della stessa.

La società automobilistica era in quel periodo in una crisi profonda e sull'orlo del commissariamento di Stato.

In tre anni, dimostrandosi un manager di grandi capacità intellettuali e creative, dopo aver vinto la sfida con la General Motors per il put, è riuscito a risanare i conti della più grande azienda italiana portandola a chiudere il 2007 con un utile record di 2 miliardi di euro.

La storia recente vede Sergio Marchionne trovare l'accordo con Chrysler, offrendo la tecnologia ver-

RECENSIONI

de, utile per la politica di aiuti economici messi in atto da Obama per coloro che attuano sistemi di riconversione, con l'intento nello stesso tempo di creare un gruppo automobilistico sinergico e forte in grado di competere a livello mondiale con le principali società del settore.

Ci si può domandare qual è il segreto del suo successo. Chi lo conosce sostiene che è un uomo esigente, pratico, informale e grande innovatore capace, con sistemi semplici e professionali e senza farsi condizionare da pressioni esterne, di estrarre dalla Fiat le energie e le forze industriali risolle-

vandola da una crisi che appariva irreversibile. Marchionne, pertanto, è un italo - canadese di origini abruzzesi, vissuto a lungo in Svizzera, capo della Fiat da cinque anni, che diventa il simbolo di un'epoca: quella del capitalismo globale durante il periodo della più grave crisi economica mondiale dai tempi del 1929 e l'autore Marco Ferrante lo evidenzia in maniera chiara ed incisiva nel suo libro che non vuole essere solamente biografico, ma anche una ricostruzione della recente storia dell'economia italiana .

G.T.

